

La riunione

Ordine del giorno: l'umanità

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Margherita Tomasello Terrasi

LA RIUNIONE

Ordine del giorno: l'umanità

Religione e spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015

Margherita Tomasello Terrasi

Tutti i diritti riservati

L'inizio

Oggi è davvero una brutta giornata. Piove. C'è un vento pazzesco e una temperatura che sfiora quasi lo zero. Alzo gli occhi al cielo e vedo solo nuvole grigie che sembrano quasi nere. Non hanno nessuna forma perché sono compatte, talmente compatte che ho la sensazione che mi blocchino il respiro. Come un automa faccio sempre le stesse azioni, mi pulisco, mi vesto e mi preparo il caffè. Ne prendo solo un sorso perché sto cercando di smettere. Dovrei iniziare con il tè o con una tisana; mi hanno detto che depura di più e che mi aiuta a evitare l'ulcera. Se fosse solo per questo avrei smesso da molto tempo, però mi prometto che ci proverò. Senza accorgermene mi metto il cappotto, il mio vecchio berretto a quadri che mi regalò mia ma-

dre, la sciarpa un po' distrutta dal tempo ma che ancora mi tiene tanto caldo e chiudo la porta di casa senza far rumore. La mia vicina è una vecchina sola e si spaventa quando sente che esco. Si sente protetta da me e mi chiama per ogni cosa. Sento che, come sempre, è dietro la porta e mi guarda dallo spioncino.

Piano scendo le scale e apro il portone.

Esco di casa e mi accorgo che non sono il solo a osservare il cielo. È strano, è veramente strano. Sembra quasi che questa cappa di nuvole assorba tutti i rumori della città, dando a tutto una sensazione di ovattato, come se fra noi e il cielo si fosse formato uno strato talmente denso che ormai siamo due dimensioni distaccate. Camminiamo senza volerci far caso ma i nostri occhi automaticamente si spostano in alto, sperando di trovare uno spiraglio, un piccolo buco dal quale poter rivedere un accenno di azzurro. Niente, assolutamente niente. Con tutto il vento che c'è non si muove nessuna nuvola. Le foglie corrono impazzite per le strade rincorrendosi fra di loro: vanno su e giù come delle trottole, scontrandosi con una violenza mai vista. I rami degli alberi si intrecciano come per abbracciarsi, però poi si allontanano facendo delle

enormi spaccate. Anche noi siamo spinti e facciamo fatica a camminare. La mia sciarpa e il mio cappello stentano a voler stare con me. Vogliono scappare e unirsi alle foglie che a volte arrivano facendomi male al viso. C'è chi si deve tenere ai pali della luce che ondeggiavano. Forse è meglio ritornare a casa e sperare che questo tempo cambi in fretta. Comunque non dovevo fare nulla di importante, sono uscito perché pensavo di andare al panificio accanto a inebriarmi del buon odore di pane appena sfornato e sedermi nel solito tavolino con una brioche calda, bere una cioccolata e far passare il tempo guardando la gente che corre indaffarata da un punto all'altro della città. Volti anonimi che si susseguono in un insieme di colori e di movimenti. Nessuno si guarda e nessuno si parla, però esistono. E comunque niente da fare, non riesco a camminare bene e sinceramente ho anche paura che qualche ramo possa ferirmi. Cerco nervosamente le chiavi di casa nella tasca del cappotto e finalmente le trovo dentro la cucitura ormai distrutta e logora. Faccio le scale di casa un po' frastornato e con la promessa che quando cambierà il tempo uscirò di nuovo. D'altronde non dovevo fare nulla. Posso aspettare.

Apro la porta di casa e mi tolgo il soprabito, che lascio sulla sedia, vado in cucina e mi affaccio subito sperando che, in quei cinque minuti che ho perso nel fare le scale, la situazione sia cambiata. Niente, non è cambiato nulla e quello che mi stranisce ancora di più è il silenzio che avvolge tutto. Non sento neanche la mia vicina di casa che si muove lentamente, a volte chiamandomi con un fischio: io le rispondo con la stessa tonalità del suo fischio, ci serve a farci sapere che siamo ancora vivi. Mi giro indietro e, camminando verso la mia piccola cucina, decido di farmi un buon caffè, mi darà più carica per affrontare la giornata. Prendo la mia vecchia caffettiera, la pulisco, la preparo e la metto sul fuoco. Accendo la televisione per ascoltare le ultime notizie e tutti i telegiornali parlano della stessa cosa: il meteo di oggi. Allora non è solo una mia sensazione. Sta succedendo qualcosa di inspiegabile o qualche scienziato può spiegarla? Aspetto invano fra i mille commenti dei reporter e degli scienziati ma nessuno ha le idee chiare. Ascolto le parole dei luminari e noto i loro sguardi sbigottiti e incerti: comunque la certezza di tutti è che siamo divisi dal cielo. Ma che vuol dire?

A quel punto mi riempio tutta la tazza di caffè e mi metto seduto sul divano più comodo, mi copro con la mia vecchia copertina e ascolto con interesse tutti i commenti. Si parla dallo sconvolgimento climatico alla prossima apocalisse. Insomma, come sempre, anche questo è un modo per i giornalisti di fare notizia. Sorseggio il caffè caldo e inspiegabilmente comincio a sbadigliare. Sarà il silenzio enorme che c'è fuori o le voci sempre più lontane dei giornalisti che, facendomi ormai da sottofondo, mi conducono a un sonnellino inaspettato. Tanto inaspettato quanto piacevole. È ancora giorno, in fondo mi sono appena svegliato eppure ho sonno. Mi si chiudono gli occhi, mi addormento. E finalmente dormendo capisco tutto!

Il risveglio

Mi risveglio dopo neanche 5 minuti, o almeno credo, ma con mia grande sorpresa non sono più nella mia camera. Non so dove mi trovo. Sono solo. Sono immerso in uno spazio bianco. Mi giro a destra e a sinistra ma non vedo nessuno. sento una sorta di pavimento sotto di me ma mi sembra di essere sospeso, guardo sopra di me e non vedo nessun tetto. È tutto bianco. Io non ho vestiti addosso ma non sono nudo, sono avvolto da una luce che mi copre e mi rende leggero. Mentre guardo questo spazio vuoto e bianco sento una mano che prende la mia e la stringe forte. Mi giro velocemente e vedo una luce forte ma nessuno dentro. Ascolto una voce dentro la mia testa, un suono dolcissimo che mi dice: “Seguimi”. Senza nessuna difesa e senza chiedermi nulla mi faccio trasportare da quella luce che mi stringe la mano. Non riesco a capi-

re se cammino o volo ma mi ritrovo in un altro spazio sempre bianco, come se il colore prendesse una lucentezza diversa. La mia mano è sempre stretta da quelle forti dita che mi tirano e mi sollevano. Non mi fa male, mi sento trasportato dolcemente. Ora non so spiegare cosa c'è di nuovo in questo altro spazio ma è un colore bianco che respira, che emana vita, si percepisce una forte energia. Ci fermiamo e sento nella mia mente altre parole che si fondono con i miei pensieri: "Rimani qui e guarda. Non parlare e non muoverti osserva soltanto. Poi quando sarà il momento tornerò a riprenderti". Sento che le mie mani si liberano da quella stretta rassicurante e mi lasciano un tepore non solo nelle dita ormai libere dalle sue morbide mani, ma in tutto il corpo.

Credo di essermi seduto, non lo so, non ho il senso del corpo, delle mie gambe o delle mie braccia, ma so che mi metto in una posizione, comodo, ad aspettare qualcosa che sta per accadere. Penso al mio caffè caldo che ormai si sarà freddato e mi guardo intorno per vedere se almeno trovo la mia copertina. Niente.

Non so quanto tempo ho passato in questo stato, so che a un certo punto vedo un'altra luce che si avvicina

e si posiziona proprio davanti a me, quasi a farmi scudo. Ora so di non essere più solo ma sono sicuramente l'unico umano presente in questa strana forma di spazio. La luce diventa sempre più dorata e incomincio a sentire un respiro fin quando questa non prende quasi fuoco e comincia a parlare: "Io sono Dio".

Nel sentire questa frase sento che il mio corpo, o quello che ne è rimasto, inizia a tremare con una potenza incredibile. L'unica cosa che penso immediatamente è: "Allora sono morto!".

"Non sei morto", mi sento subito confortare da questa voce immensa che non credo di aver mai sentito, né la tonalità né lo scandire delle parole. Però dentro di essa ho percepito un amore che mi ha fatto tremare talmente tanto che ho avuto paura di non poterlo contenere. Continua parlandomi nella mente: "Ti ho voluto qui come testimone di quello che sta succedendo perché tu possa raccontarlo agli altri uomini". Sento che riesco a respirare di nuovo e nello stesso istante sopraggiunge nella mia mente un altro pensiero: "Ma perché proprio io?". Non riesco quasi a terminare che sento subito vibrare la sua voce: "Tu sei semplice, la